



L'EX MINISTRO

Giovannini:
"Letta lo diceva,
i miracoli non si
fanno in una notte"

De Carolis ▶ pag. 5

ex ministro

Enrico Giovannini

"Stavamo lavorando bene, altro che palude"

di Luca De Carolis

Il tempo è galantuomo? Non saprei...". Enrico Giovannini, ministro del Lavoro nel governo di Enrico Letta, sorride. In giornata si è molto parlato di un pezzo di Franco Bechis su *Libero*, che notava come i principali dati economici siano tutti peggiorati dopo l'avvento di Renzi. Poi sono arrivati i dati Istat che urlano la parola recessione.

Molti sembrano rivalutare il governo Letta. Ha notato? Direi che c'è maggiore consapevolezza: l'uscita dalla stagnazione non si poteva fare in una notte, ma era una strada a medio termine. Era quello che dicevamo noi, il messaggio del governo precedente.

In diversi, anche nel Pd, hanno sostenuto che Letta andava sostituito con Renzi "per uscire dalla palude".

Dieci anni di bassa crescita non potevano essere risolti da un singolo provvedimento o in pochi mesi. Lo dico da tecnico.

Perché i conti vanno così male?

C'è una crisi su cui pesa molto l'insicurezza. Anche le imprese e le famiglie in buone condizioni economiche preferiscono risparmiare, piuttosto che reinvestire o consumare.

I numeri sono peggiorati rispetto al governo Letta.

Alcuni parametri sì, è innegabile. Altri, come l'occupazione, sono allo stesso livello di febbraio.

A sentire Renzi, gli 80 euro avrebbero dovuto rilanciare i consumi.

Ma la Confindustria dice il contrario.

Mi stupisce poco. Provvedimenti come quello degli 80 euro producono effetti solo nel medio termine, non certo in tempi immediati. E anche qui pesa l'insicurezza: molte famiglie hanno scelto di tenersi questi soldi, piuttosto che spenderli.

Ma lei quei 7 miliardi per il bonus li avrebbe usati così?

Io avrei suggerito di rafforzare la nostra proposta sul reddito minimo contro la povertà (la Sia, Sostegno all'inclusione attiva), per mostrare che non



Enrico Giovannini Ansa

si lascia nessuno indietro. Uno strumento di questo tipo manca solo in Italia, Grecia e Bulgaria.

La vostra idea è ancora adottabile?

Per allargare la sperimentazione a tutto il Mezzogiorno avevamo stanziato circa mezzo miliardo, per 500mila cittadini poveri. Quei soldi sono ancora lì, pronti.

Perché il governo Letta era poco popolare?

Ci sono tre elementi. Innanzitutto, come ricordò Letta nel discorso di insediamento, quell'esecutivo non era la soluzione preferita di nessuno. Fu frutto della necessità politica. Secondo, i nostri provvedimenti potevano dare risultati soprattutto nel medio termine. Terzo, a inizio anno il quadro politico cambiò, e la comunicazione dei partiti della coalizione sul governo divenne molto negativa.

Cosa rivendica di quell'esperienza?

Le faccio un esempio: il lavoro che abbiamo fatto con il ministro dell'Istruzione Carrozza sull'orientamento scolastico e sull'alternanza scuola-lavoro. Provvedimenti molto utili, che ci allineano agli altri Paesi europei, il cui effetto si vedrà più avanti.

Cosa avete fatto sul piano economico?

Basta ricordare che nella legge di stabilità per il 2014 abbiamo messo tre miliardi di riduzione delle tasse: un miliardo e mezzo per le famiglie, con un bonus da 19 euro (in media), e un altro miliardo e mezzo per le imprese, con la riduzione dell'Irap e delle aliquote Inail.

Oggi (ieri, ndr) ha sentito Letta?

No, ci siamo visti a luglio in Francia, a un festival dell'economia.

Twitter @lucadecarolis

QUANDO C'ERA LETTA

Dalla crisi non si esce in una notte. Il nostro governo aveva tagliato tre miliardi di tasse. Gli 80 euro? Avrei rafforzato la nostra proposta sul reddito minimo

